

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.

Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”

Sede Centrale Edi.S.I.

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
6 - 12 ottobre 2019
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 2 Lettera di Timoteo 1,6-8.13-14****Luca 17, 5 - 10****1) Orazione iniziale**

O Padre, che ci ascolti se abbiamo fede quanto un granello di senapa, donaci l'umiltà del cuore, perché, cooperando con tutte le nostre forze alla crescita del tuo regno, ci riconosciamo servi inutili, che tu hai chiamato a rivelare le meraviglie del tuo amore.

2) Lettura : 2 Lettera di Timoteo 1,6-8.13-14

Figlio mio, ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza.

Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.

Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato.

3) Commento ¹ su 2 Lettera di Timoteo 1,6-8.13-14

● **Nella seconda lettura Paolo, prigioniero in catene, scrive con parole di incoraggiamento a Timoteo per aiutarlo ad affrontare le difficoltà e lo sollecita a non aver timore di proclamare la sua fede davanti a coloro che lo perseguitano**, in virtù dello Spirito ricevuto, che aiuta a dare testimonianza del Vangelo ricevuto, anche davanti alle minacce e lo incita a ravvivare il dono che è in lui.

● **Dio non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza di amore e di saggezza.** (2Tm 1,7) - **Come vivere questa Parola?**

Seguire Gesù non è mai una passeggiata tra oleandri e rose in fiore. Seguirlo **significa giocarci in un'avventura che coinvolge tutto di noi**. L'esito sarà luce, anzi splendore di gioia. ma ora per camminare sulle sue orme ci occorre una forza d'animo, un amore ardente, una saggezza segno di responsabilità: quella sagacia che non è furbizia per spadroneggiare su tutti e su tutto ma è piuttosto sapienza del cuore. Non è forse il cuore la sede simbolica dell'amore?

Sì, il cristiano non è un pavido, un falso umile che si proclama inetto e incapace, solo per evitare la fatica di realizzarsi coi propri talenti a servizio del bene di tutti.

Seguire Te, Gesù nostro Signore - Dio e nostro modello e vita, significa anzitutto **imparare a conoscersi**. Non si tratta solo di estirpare le erbe cattive che allignano nel cuore, ma anche e soprattutto potenziare - con la tua grazia - ogni nostra personale capacità.

Non permettere, Signore, che noi siamo vittime della timidezza e delle sue conseguenze. Rendici Tu coraggiosi artefici di quel bene che Tu stesso compi attraverso noi, chiamati dal tuo amore a diventare tuoi umili e gioiosi collaboratori.

Ecco la voce di una giovane ebrea vittima del nazismo, Anne Frank : *Chi impara la gioia, la dona anche agli altri.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 17, 5 - 10

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!».

Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: «Sradicati e vai a piantarti nel mare», ed esso vi obbedirebbe.

Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: «Vieni subito e mettiti a tavola»? Non gli dirà piuttosto: «Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Casa di Preghiera San Biagio

fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 17, 5 - 10

• Abbiamo letto la domanda rivolta dai discepoli a Gesù: “*Aumenta la nostra fede!*”. È una richiesta buona ma **Gesù risponde in un modo piuttosto sconcertante**: “*Se aveste fede quanto un granello di senapa...*”. Il Signore sembra dire che la fede c'è o non c'è e quando c'è, anche se piccola, può operare cose prodigiose. La risposta di Gesù suona quasi come un rimprovero, come a dire che i discepoli non hanno nemmeno un briciolo di fede.

C'è poi la parabola del servo che, dopo aver lavorato nei campi, torna a casa e deve servire il padrone, e che sembra non abbia meriti. Questa parabola lascia interdetti, perché sembra presentare Dio come un padrone molto esigente che non apprezza il lavoro dei suoi servi. In realtà Gesù in altri passi parla di Dio come Colui che servirà a tavola i suoi fedeli nel suo Regno; nella parabola di oggi, dunque, **Egli ricorre ad un esempio tratto dalla vita pratica per insegnare a non gonfiarsi di orgoglio quando si è fatto il proprio dovere.** È un ammonimento che ha la sua ragion d'essere, perché forse anche noi a volte ci siamo ritenuti bravi per aver fatto ciò che dovevamo fare. **Gesù vuole far percepire che quanto noi suoi discepoli possiamo fare è solo una risposta ai doni e alla Grazia del Padre,** una risposta che non può diventare pretesa di entrare nel Regno, perché esso è un dono di Dio, che nessuno può raggiungere con le sue opere. Così nel brano di oggi Gesù sembra voler dire che chi ha la fede se la tenga stretta e la renda più ferma e operante: anche i santi avrebbero avuto bisogno di una fede più grande e di gettarsi nelle braccia di Dio. In un suo sogno San Giovanni Bosco vide San Domenico Savio che gli mostrava una schiera immensa di giovani e gli diceva: “*Sarebbero stati molti di più se avessi avuto più fede*”. La fede si chiede in ginocchio, come un dono, e la si ottiene aprendosi al disegno di Dio; se amiamo Lui e ci fidiamo di Lui troveremo facile e gioioso credere e contagieremo altri a fare lo stesso.

• **La fede, un «niente» che può «tutto».**

Gesù ha appena avanzato la sua proposta 'unica misura del perdono è perdonare senza misura, che agli Apostoli appare un obiettivo inarrivabile, al di là delle loro forze, e sgorga spontanea la richiesta: accresci in noi la fede. Da soli non ce la faremo mai.

Gesù però non esaudisce la richiesta, perché non tocca a Dio aggiungere, accrescere, aumentare la fede, non può farlo: **la fede infatti è la libera risposta dell'uomo al corteggiamento di Dio.**

Gesù cambia la prospettiva da cui guardare la fede, introducendo **come unità di misura il granello di senape**, proverbialmente il più piccolo di tutti i semi: non si tratta di quantità, ma di qualità della fede. **Fede come granello, come briciola; non quella sicura e spavalda** ma quella che, nella sua fragilità, ha ancora più bisogno di Lui, che per la propria piccolezza ha ancora più fiducia nella sua forza. Allora ne basta un granello, poca, anzi meno di poca, per ottenere risultati impensabili. La fede è un niente che è tutto. Leggera e forte. Ha la forza di sradicare alberi e la leggerezza di farli volare sul mare: se aveste fede come un granello di senape, potrete dire a questo gelso sradicati.

Segue poi poi una piccola parabola sul rapporto tra padrone e servo, che inizia come una fotografia della realtà: Chi di voi, se ha un servo ad arare, gli dirà, quando rientra: Vieni e mettiti a tavola? E che termina con una proposta spiazzante, nello stile tipico del Signore: Quando avete fatto tutto dite: siamo servi inutili. Capiamo bene: servo inutile significa non determinante, non decisivo; indica che la forza che fa crescere il seme non appartiene al seminatore; che la forza che converte non sta nel predicatore, ma nella Parola. «*Noi siamo i flauti, ma il soffio è tuo, Signore*» (Rumi).

Allora si capisce che chiedere «*accresci la mia fede*» significa domandare che questa forza vivificante entri come linfa nelle vene del cuore.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Servo inutile è colui che, in una società che pensa solo all'utile, scommette sulla gratuità, senza cercare il proprio vantaggio, senza vantare meriti. La sua gioia è servire la vita, custodendo con tenerezza coloro che gli sono affidati. Mai nel Vangelo è detto inutile il servizio, anzi esso è il nome nuovo, il nome segreto della civiltà. È il nome dell'opera compiuta da Gesù, venuto per servire, non per essere servito. Come lui anch'io sarò servo, perché questo è l'unico modo per creare una storia diversa, che umanizza, che libera, che pianta alberi di vita nel deserto e nel mare.

• **Servi «inutili», che cioè non cercano il proprio utile.**

Gesù ha appena avanzato una proposta che ai discepoli pare una missione impossibile: **quante volte devo perdonare? Fino a settanta volte sette.** E sgorga spontanea la richiesta: accresci in noi la fede, o non ce la faremo mai. Una preghiera che Gesù non esaudisce, perché non tocca a Dio aggiungere fede, non può farlo: la fede è la libera risposta dell'uomo al corteggiamento di Dio. E poi ne basta poca, meno di poca, per ottenere risultati impensabili: se aveste fede come un granello di senape, potrete dire a questo gelso sradicati...

Qui appare uno dei tratti tipici dei discorsi di Gesù: l'infinito rivelato dal piccolo. Gesù sceglie di parlare del mondo interiore e misterioso della fede usando le parole di tutti i giorni, rivela il volto di Dio e il venire del Regno scegliendo il registro delle briciole, del pizzico di lievito, della fogliolina di fico, del bambino in mezzo ai grandi. **È la logica dell'Incarnazione che continua, quella di un Dio che da onnipotente si è fatto fragile, da eterno si è perduto dentro il fluire dei giorni.**

La fede è rivelata dal più piccolo di tutti i semi e poi dalla visione grandiosa di foreste che volano verso i confini del mare. La fede è un niente che è tutto. Leggera e forte. Ha la forza di sradicare gelsi e la leggerezza di un minimo seme che si schiude nel silenzio.

Ho visto il mare riempirsi di gelsi. Ho visto imprese che sembravano impossibili: madri e padri risorgere dopo drammi atroci, disabili con occhi luminosi come stelle, un missionario discepolo del Nazzareno salvare migliaia di bambini-soldato, una piccola suora albanese rompere i tabù millenari delle caste...

Un granello: non la fede sicura e spavalda ma quella che nella sua fragilità ha ancora più bisogno di Lui, che per la propria piccolezza ha ancora più fiducia nella sua forza.

Il Vangelo termina con una piccola parabola sul rapporto tra padrone e servo, chiusa da tre parole spiazzanti: quando avete fatto tutto dite: siamo servi inutili. Capiamo bene, però: mai nel Vangelo è detto inutile il servizio, anzi è il nome nuovo della civiltà. Servi inutili non perché non servono a niente, ma, secondo la radice della parola, perché non cercano il proprio utile, non avanzano rivendicazioni o pretese. Loro gioia è servire la vita.

Servo è il nome che Gesù sceglie per sé; come lui sarò anch'io, perché questo è l'unico modo per creare una storia diversa, che umanizza, che libera, che pianta alberi di vita nel deserto e nel mare.

Inutili anche perché la forza che fa germogliare il seme non viene dalle mani del seminatore; l'energia che converte non sta nel predicatore, ma nella Parola. «Noi siamo i flauti, ma il soffio è tuo, Signore». (Rumi).

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Quale punto di questo testo mi è piaciuto di più o mi ha colpito di più?
- Fede in chi? In Dio? Nell'altro? O in se stessi?
- Fede come un granello di senapa: sarà che io ho una fede così?
- Fare della propria vita un servizio senza aspettare la ricompensa: sono capace di vivere così?

8) Preghiera : Salmo 94
Ascoltate oggi la voce del Signore.

*Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.*

*Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.*

*Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».*

9) Orazione Finale

O Padre, il cammino lungo cui ci conduci è pieno di distrazioni e di occasioni per perdere la fede: aiutaci a capire che il male non ha l'ultima parola.

Lunedì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Beata Maria Vergine del Rosario

Lectio : Giona 1,1-2,1.11

Luca 10, 25 - 37

1) Orazione iniziale

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce, con l'intercessione della **beata Vergine Maria**, guidaci alla gloria della risurrezione.

La memoria del **Rosario** conduce il pensiero alle prime parole dell'Ave Maria: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te", che ripetiamo tante volte quando preghiamo il Rosario. E un modo di metterci alla presenza di Maria e nello stesso tempo alla presenza del Signore, perché "il Signore è con lei", di rimanere in maniera semplice con la Madonna, rivivendo con lei tutti i misteri della vita di Gesù, tutti i misteri della nostra salvezza.

I misteri del Rosario sono una sola unità, ed è importante sapere che in ogni mistero gaudioso ci sono in radice tutti i misteri gloriosi e anche i dolorosi, come via per giungere alla gloria.

Chiediamo alla Madonna di aiutarci a capire profondamente l'unità del mistero di Cristo, perché esso si possa attuare nei suoi diversi aspetti in tutti gli eventi della nostra vita.

2) Lettura : Giona 1,1-2,1.11

In quei giorni, fu rivolta a Giona, figlio di Amittai, questa parola del Signore: «Àlzati, va' a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.

Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. Gli si avvicinò il capo dell'equipaggio e gli disse: «Che cosa fai così addormentato? Àlzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo». Quindi dissero fra di loro: «Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. Gli domandarono: «Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?». Egli rispose: «Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra». Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: «Che cosa hai fatto?». Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato. Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. Egli disse loro: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia». Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa' che noi non periamo a causa della vita di quest'uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere». Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse.

Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia.

3) Commento³ sul Giona 1,1-2,1.11

● **Giona invece si mise in cammino per fuggire lontano dal Signore.** (Gn 1,2) - **Come vivere questa Parola?**

Per i prossimi tre giorni la liturgia ci fa incontrare Giona, il profeta che scappa e si arrabbia!

Un racconto esemplare e simpatico, che rappresenta bene cosa implichi fare la volontà di Dio. Giona è un profeta minore, citato nel secondo libro dei Re, ma in questo testo, che possiamo immaginare sia un midrash posteriore (una rilettura teologica ma anche popolare, un'interpretazione di altri scritti della sacra scrittura e nello stesso tempo un racconto organizzato come una strada interiore in evolversi), **Giona è un uomo tranquillo, osservante e amante il Dio di Israele, che mai aveva pensato di poter essere interpellato così direttamente da Dio** per andare ad incontrare la popolazione più blasfema e lontana da Dio che egli potesse conoscere.

La proposta di Dio così determinata e ardita, provoca in Giona paura, sconcerto e confusione. Unico suo pensiero è fuggire, come se già non sapesse che da Dio non si sfugge, non ci si nasconde alla sua vista.

● **La meta della fuga è Tarsis, esattamente all'opposto di Ninive.** Ma bastano poche battute del racconto che la situazione già precipita e Giona non si sottrae più a Dio. La piccola sfida lanciata a Lui scappando, lo rafforza nell'idea che Dio gli è vicino e dunque, va, accetta di ascoltare Dio. Si fa buttare in mare, come capro espiatorio per calmare la tempesta improvvisa che ha colto lui e i suoi ignari compagni di viaggio. Anche questo **dialogo nella tempesta** diventa un annuncio: tutti riconosco il Dio di Giona come potente, il più potente.

Buttarlo a mare sarà consegnarlo al ventre del pesce: un'immagine che per noi si connota subito come un sepolcro, nel quale sviluppare una trasformazione che porta a nuova vita.

Signore, anche scappando da Te, Giona non ha perso la fede. Ha fatto i conti con la sua umanità e l'ha rielaborata per renderla capace di rispondere a Te. Permetti che anche la nostra umanità, passando attraverso momenti di crisi, di rifiuto, di abbandono, si scopra nella sua potenzialità ed energia per dire SI a Te con tutto il cuore.

Ecco la voce di papa Francesco : *Vero segno di Giona è quello che ci dà la fiducia di essere salvati dal sangue di Cristo. Ci sono tanti cristiani che pensano di essere salvati solo per quello che fanno, per le loro opere. Le opere sono necessarie ma sono una conseguenza, una risposta a quell'amore misericordioso che ci salva. Le opere da sole, senza questo amore misericordioso, non sono sufficienti.?*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 10, 25 - 37

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 10, 25 - 37

● **Il vangelo di oggi presenta la parabola del Buon Samaritano.** Meditare una parabola è la stessa cosa che approfondire la vita, per scoprire in essa le chiamate di Dio. Nel descrivere il lungo viaggio di Gesù a Gerusalemme (Lc 9,51 a 19,28), Luca aiuta le comunità a capire meglio in cosa consiste la Buona Novella del Regno. Lo fa presentando **persone che vengono a parlare con Gesù e gli pongono domande.** Sono domande reali della gente del tempo di Gesù e sono anche domande reali delle comunità del tempo di Luca. Così, nel vangelo di oggi, un dottore della legge chiede: *"Cosa devo fare per ereditare la vita eterna?"* La risposta, sia del dottore che di Gesù, aiuta a capire meglio l'obiettivo della Legge di Dio.

● Luca 10,25-26: **"Cosa devo fare per ereditare la vita eterna?"** Un dottore, conoscitore della legge, vuole provocare Gesù e gli chiede: *"Cosa devo fare per ereditare la vita eterna?"* **Il dottore pensa che deve fare qualcosa per poter ereditare. Vuole garantire l'eredità per il suo sforzo personale. Ma un'eredità non si merita.** L'eredità la riceviamo per il semplice fatto di essere figlio, o figlia. *"Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio"*. (Gal 4,7). Come figli e figlie non possiamo fare nulla per meritare l'eredità. Possiamo perderla!

● Luca 10,27-28: **La risposta del dottore.** Gesù risponde con una nuova domanda: *"Cosa dice la legge?"* Il dottore risponde correttamente, unendo due frasi della Legge, dice: *"Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso"*. La frase viene dal Deuteronomio (Dt 6,5) e dal Levitico (Lv 19,18). Gesù approva la risposta e dice: *"Fa' questo e vivrai!"* L'importante, la cosa principale è amare Dio! Ma Dio viene fino a noi nel prossimo. **Il prossimo è la rivelazione di Dio per noi.** Per questo, dobbiamo amare anche il prossimo con tutto il nostro cuore, con tutta la nostra anima e con tutta la nostra forza e con tutta la nostra mente!

● Luca 10,29: **"E chi è il mio prossimo?"** Volendo giustificarsi, il dottore chiede: *"E chi è il mio prossimo?"* Lui vuole sapere: *"In quale prossimo Dio viene fino a me?"* Ossia, qual'è la persona prossima a me che è la rivelazione di Dio per me? Per i giudei, l'espressione prossimo era legata al clan. Colui/colei che non apparteneva al clan, non era prossimo. Secondo il Deuteronomio, loro potevano sfruttare lo "straniero", ma non il "prossimo" (Dt 15,1-3). **La prossimità si basava sui legami di razza e di sangue. Gesù ha un altro modo di vedere, che esprime nella parabola del Buon Samaritano.**

● Luca 10,30-36: **La parabola.**

a) Luca 10,30: L'assalto lungo la strada di Gerusalemme verso Gerico. Tra Gerusalemme e Gerico si trova il deserto di Giuda, rifugio di rivoltosi, emarginati ed assaltati. Gesù racconta un fatto reale che sarà avvenuto molte volte. *"Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percussero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto"*.

b) Luca 10,31-32: Passa un sacerdote, passa un levita. Casualmente, passa un sacerdote e, subito dopo un levita. Sono funzionari del Tempio, della religione ufficiale. I due videro l'assaltato, ma **passarono oltre.** Non fecero nulla. Perché non fecero nulla? Gesù non lo dice. Lascia supporre con chi identificarsi. Deve essere successo molte volte, sia nel tempo di Gesù come pure al tempo di Luca. Avviene anche oggi: una persona di chiesa passa vicino a un povero senza dargli un aiuto. Può essere anche che il sacerdote ed il levita avessero una giustificazione: *"Non è il mio prossimo!"* o: *"E' impuro e se lo tocco, rimango anch'io impuro"* Ed oggi: *"Se lo aiuto, perdo la Messa della domenica e commetto peccato mortale!"*

c) Luca 10,33-35: Passa un samaritano. Subito dopo passa un samaritano che stava in viaggio. Vede, è mosso a compassione, si avvicina, cura le piaghe, mette l'uomo sulla sua giumenta, lo porta nella vicina locanda, si cura di lui durante la notte ed il giorno dopo dà due denari al padrone della locanda, lo stipendio di dieci giorni e gli dice: *"Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più te lo rifonderò al mio ritorno!"* E' l'azione concreta ed efficiente. **E' l'azione progressiva: arrivare, vedere, essere mossi dalla compassione, avvicinarsi ed agire.** La parabola dice "un

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

samaritano che era in viaggio". Anche Gesù era in viaggio fino a Gerusalemme. Gesù è il buon samaritano. Le comunità devono essere il buon samaritano.

• Luca 10,36-37: **Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?**. All'inizio, il dottore aveva chiesto: "Chi è il mio prossimo?" Dietro la domanda c'era la preoccupazione per lui. Voleva sapere: "Dio mi ordina di amare chi, in modo da poter avere la coscienza in pace e dire: Ho fatto tutto ciò che Dio mi ha chiesto" Gesù porge un'altra domanda: "Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?". La condizione di prossimo non dipende dalla razza, dalla parentela, dalla simpatia, dalla vicinanza o dalla religione. L'umanità non è divisa in prossimo e non prossimo. **Sapere chi è il nostro prossimo dipende da noi: arrivare, vedere, essere mossi dalla compassione ed avvicinarsi.** Se noi ci avviciniamo, l'altro diventa il nostro prossimo! Dipende da noi e non dagli altri! Gesù rovescia tutto e toglie al dottore la sicurezza che gli poteva venire dalla legge.

• **I Samaritani.** La parola samaritano viene da Samaria, capitale del regno di Israele nel Nord. Dopo la morte di Salomone, nel 931 prima di Cristo, le dieci tribù del Nord si separarono dal regno di Giuda nel Sud e formarono un regno indipendente (1 Re 12,1-33). Il Regno del Nord sopravvisse per 200 anni circa. Nel 722, il suo territorio fu invaso dall'Assiria. Gran parte della sua popolazione venne deportata (2 Re 17,5-6) e gente di altri popoli giunsero in Samaria (2 Re 17,24). Ci fu una mescolanza di razze e religioni (2 Re 17,25-33), da cui nacquero i samaritani. I giudei del Sud disprezzavano i samaritani considerandoli infedeli ed adoratori di falsi dei (2 Re 17,34-41). **C'erano molti preconcetti contro i samaritani.** Erano mal visti. Si diceva di loro che avevano una dottrina errata e che non facevano parte del popolo di Dio. Alcuni giunsero al punto di dire che essere samaritani era cosa del diavolo (Gv 8,48). Molto probabilmente, la causa di questo odio non era solo una questione di razza e di religione. Era anche un problema politico-economico, legato al possesso della terra. Questa rivalità perdurava anche al tempo di Gesù. Ma Gesù pone i samaritani come modello ed esempio per gli altri.

6) Per un confronto personale

- Il samaritano della parabola non era del popolo giudeo, ma lui faceva ciò che Gesù chiede. Ciò avviene oggi? Tu conosci gente che non va in chiesa, ma vive ciò che il vangelo chiede? Chi sono oggi il sacerdote, il levita ed il samaritano?
- Il dottore chiese: "Chi è il mio prossimo?" Gesù chiese: "Chi fu prossimo dell' uomo vittima dei briganti?" Sono due prospettive diverse: il dottore chiede partendo da sé. Gesù chiede partendo dai bisogni dell'altro. Qual è la mia prospettiva?

7) Preghiera finale : Giona 2

Signore, hai fatto risalire dalla fossa la mia vita.

*Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha risposto;
dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce.*

*Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare, e le correnti mi hanno circondato;
tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati.*

*Io dicevo: «Sono scacciato lontano dai tuoi occhi;
eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio».*

*Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore.
La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio.*

Martedì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio: Libro di Giona 3, 1 - 10

Luca 10, 38 - 42

1) Preghiera

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

2) Lettura : Libro di Giona 3, 1 - 10

In quei giorni, fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!».

Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

3) Commento ⁵ sul Libro di Giona 3, 1 - 10

• **I Niniviti si convertirono dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro. (Gn 3,10) - Come vivere questa Parola?**

Giona ha superato la paura iniziale e si lascia trasportare dal grande pesce a Ninive. Qui la sua predicazione, il suo ripetere fedelmente le parole di Dio, scuote gli abitanti che lo prendono più che sul serio e si mettono in atteggiamento di conversione.

Sembra una rappresentazione di quella che sarà la parresia dei primi apostoli, che senza timore annunciavano la resurrezione di Gesù a chiunque.

Dio si commuove della disponibilità e conversione dei niniviti e li perdona, ritrattando quanto aveva minacciato di fare.

• **Quel mediatore così efficace che è Giona, non riesce davvero a rallegrarsi di questo e critica questa debolezza di Dio.**

Signore, anche noi come Giona e come il fratello maggiore della parola del Figliol prodigo, non riusciamo a rallegrarci di chi dal peccato grande si pente e torna a te. Ci sembra sprecata la tua misericordia e, il tuo perdono, abbiamo l'idea che vada conquistato con fatica. Donaci occhi e cuore nuovo per imparare ad apprezzare diversamente la tua misericordia, conoscendo che non ci è data per le nostre opere buone, ma per iniziare a farne.

Ecco la voce di un teologo P. Ermes Ronchi : *La perfezione dell'uomo è la conquista della misericordia e la misericordia è la sintesi della lieta notizia. Misericordia: scandalo per la giustizia, follia per l'intelligenza, consolazione per noi debitori. Il debito di esistere, il debito di essere amati si paga solo con la misericordia.*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 10, 38 - 42

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 10, 38 - 42

• **Forse il Vangelo di oggi suscita in noi un po' di nostalgia, se preferiamo essere Maria, seduta ai piedi di Gesù ad ascoltare la sua parola, e invece dobbiamo necessariamente essere l'indaffarata Marta.** Ma con molta probabilità non è una nostalgia totalmente pura. Se riflettiamo un po' ci rendiamo conto che quando avremmo tutto il tempo per assumere il ruolo di Maria preferiamo prendere quello di Marta e viceversa. Vuol dire che in realtà cerchiamo sempre di accontentare il nostro egoismo, e il ruolo di Maria in fondo ci piace non per ascoltare la parola di Gesù, ma per starcene tranquilli, che è un'altra cosa.

Chi è veramente fedele al Signore approfitta di tutti i momenti per tentare di essere Maria, ascoltando davvero la parola del Signore, cercando la gioia vicino a lui. Allora, anche in mezzo a molte occupazioni, si riesce a continuare ad essere Maria. Ci sono persone attivissime, che devono continuamente passare da un'occupazione all'altra, e internamente sono in profonda pace, in una segreta contemplazione, perché davvero rimangono con il cuore vicino a lui. Fanno tutto quello che devono fare, non in un artificioso distacco dalle cose, ma con piena tranquillità, perché così servono il Signore e l'amore per lui e per il prossimo mette nel loro cuore una tranquillità straordinaria.

Domandiamo al Signore che ci aiuti ad essere fedeli alla sua voce e a non cercare noi stessi, sia nel riposo che nell'attività, perché possiamo avere la vera tranquillità nell'unione con lui, in ogni azione e in tutte le nazioni

• **La condizione di Gesù come maestro itinerante offre a Marta la possibilità di accoglierlo a casa sua.** Il racconto presenta gli atteggiamenti delle **due sorelle: Maria, seduta, ai piedi di Gesù, è tutta presa dall'ascolto della sua Parola; Marta, invece, è tutta presa dai molti servizi e si avvicina a Gesù per contestare il comportamento della sorella.** Il dialogo tra Gesù e Marta occupa un largo spazio nel racconto (vv.40b-42): Marta inizia con una domanda retorica, «*Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire?*»; poi chiede un intervento di Gesù perché richiama la sorella che si è defilata dalle faccende domestiche, «*Dille dunque che mi aiuti?*». Gesù risponde con un tono affettuoso, è questo il senso della ripetizione del nome «*Marta, Marta*»: gli ricorda che lei è preoccupata per «*molte cose*», in realtà, c'è bisogno di «*una soltanto*» e conclude con un richiamo alla sorella che ha scelto la parte migliore, quella che non le sarà tolta. Luca ha costruito il racconto su un contrasto: le due diverse personalità di Marta e Maria; la prima è presa dalle «*molte*» cose, la seconda ne compie una sola, è tutta presa dall'ascolto del Maestro. **La funzione di questo contrasto è sottolineare l'atteggiamento di Maria che si dedica all'ascolto pieno e totale del Maestro, diventando così il modello di ogni credente.**

• **La figura di Marta.** È lei che prende l'iniziativa di accogliere Gesù nella sua casa. **Nel dedicarsi all'accoglienza del Maestro è presa dall'affanno per le molteplici cose da preparare e dalla tensione di sentirsi sola in questo impegno.** È presa dai tanti lavori, è ansiosa, vive una grossa tensione. Pertanto Marta «*si fa avanti*» e lancia a Gesù una legittima richiesta di aiuto: perché deve essere lasciata sola dalla sorella. Gesù le risponde constatando che lei è solo preoccupata, è divisa nel cuore tra il desiderio di servire Gesù con un pasto degno della sua persona e il desiderio di dedicarsi all'ascolto di Lui. **Gesù, quindi, non biasima il servizio di Marta ma l'ansia con cui lo compie.** Poco prima Gesù aveva spiegato nella parabola del seminatore che il seme caduto tra le spine evoca la situazione di coloro che ascoltano la Parola, ma si lasciano prendere dalle preoccupazioni (Lc 8,14). Quindi **Gesù non contesta all'operosità di Marta il valore di accoglienza riguardo alla sua persona ma mette in guardia la donna dai rischi in cui può**

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

incorrere: l'affanno e l'agitazione. Anche su questi rischi Gesù si era già pronunciato: «Cercate il suo regno e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta» (Lc 12,31).

• **La figura di Maria.** È colei che ascolta la Parola: viene descritta con un imperfetto «*ascoltava*», azione continuativa nell'ascoltare la Parola di Gesù. L'atteggiamento di Maria contrasta con quello pieno di affanno e tensione della sorella. **Gesù dice che Maria ha preferito «la parte buona» che corrisponde all'ascolto della sua parola.** Dalle parole di Gesù il lettore apprende che non ci sono due parti di cui una è qualitativamente migliore dell'altra, ma c'è soltanto quella buona: accogliere la sua Parola. Questa attitudine non significa evasione dai propri compiti o responsabilità quotidiane, ma soltanto la consapevolezza che l'ascolto della Parola precede ogni servizio, attività.

• **Equilibrio tra azione e contemplazione.** Luca è particolarmente attento a legare l'ascolto della Parola alla relazione con il Signore. Non si tratta di dividere la giornata in tempi da dedicare alla preghiera e altri al servizio, ma l'attenzione alla Parola precede e accompagna il servizio. Il desiderio di ascoltare Dio non può essere supplito da altre attività: bisogna dedicare un certo tempo e spazio a cercare il Signore. L'impegno per coltivare l'ascolto della Parola nasce dall'attenzione a Dio: tutto può contribuire, l'ambiente il luogo, il tempo. Tuttavia **il desiderio di incontrare Dio deve nascere dentro il proprio cuore.** Non esistono tecniche che automaticamente ti portano a incontrare Dio. È un problema di amore: bisogna ascoltare Gesù, stare con Lui, e allora il dono viene comunicato, e inizia l'innamoramento. **L'equilibrio tra ascolto e servizio coinvolge tutti i credenti:** sia nella vita familiare che professionale e sociale: come fare perché i battezzati siano perseveranti e raggiungano la maturità della fede? Educarsi all'ascolto della Parola di Dio. È la via più difficile ma sicura per arrivare alla maturità di fede.

6) Per un confronto personale

- So creare nella mia vita situazioni e itinerari di ascolto? Mi limito solo ad ascoltare la Parola in chiesa, oppure, mi dedico a un ascolto personale e profondo cercando spazi e luoghi idonei?
- Ti limiti a un consumo privato della Parola o diventi annunciatore di essa per diventare luce per gli altri e non solo lampada che illumina la propria vita privata?

7) Preghiera finale : Salmo 129

Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?

*Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.*

*Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.*

*Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.*

Mercoledì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Libro di Giona 4, 1 - 11****Luca 11, 1 - 4****1) Preghiera**

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

2) Lettura : Libro di Giona 4, 1 - 11

Giona provò grande dispiacere e fu sdegnato. Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!». Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?».

Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all'ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino.

Ma il giorno dopo, allo spuntare dell'alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d'oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: «Meglio per me morire che vivere».

Dio disse a Giona: «Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?». Egli rispose: «Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!». Ma il Signore gli rispose: «Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?».

3) Commento⁷ su Libro di Giona 4, 1 - 11

● Oggi dunque cercheremo di capire un po' meglio quanto grande è il nostro bisogno di imparare a pregare; soprattutto con l'aiuto della prima lettura.

L'attitudine di Giona è esattamente il contrario della prima domanda del Padre Nostro: "Padre, sia santificato il tuo nome". Giona si oppose a questa richiesta, non vuole che il nome di Dio sia manifestato. Egli lo conosce, il nome di Dio, e gli rincresce che Dio si manifesti come egli è. Infatti dice a Dio: "Io sapevo che tu sei un Dio misericordioso e clemente, longanime, di grande amore e che ti lasci impietosire riguardo al male minacciato!". Ecco qual è il "nome" di Dio, che vuol manifestarsi, e che Giona conosce da tutta la rivelazione biblica. Eppure non vuole che esso si manifesti nella sua vita: è una cosa che va contro i suoi gusti, contro la sua volontà di vivere.

● **Giona è stato mandato a Ninive per profetizzare:** "Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta!" e adesso pretende che questa profezia si realizzi, perché ne va della sua reputazione di profeta. Ma la misericordia di Dio non può mettere in atto comunque questa predizione. **Dio ha inviato il suo profeta per chiamare a conversione** e la sua minaccia era condizionata: "Se non vi convertite, perirete", ed ora Dio è contento che la gente di Ninive si sia convertita e di poter manifestare "il suo nome": il suo amore, la sua tenerezza, la sua misericordia. Giona invece è in collera, non vuole che il nome di Dio si manifesti. E Dio allora gli dà una lezione, perché capisca quanto profondamente egli abbia ragione di aver compassione di coloro che ha creato, come sia logico per lui perdonare, chiamare alla vita e non alla morte.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 11, 1 - 4

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli».

Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 11, 1 - 4

● Nel vangelo di ieri abbiamo visto Maria seduta ai piedi di Gesù, all'ascolto della sua parola. Chi ascolta la parola di Dio dovrà dare una risposta nella preghiera. Così, il vangelo di oggi dà continuità al vangelo di ieri riportando **il passaggio in cui Gesù, con il suo modo di pregare, suscita nei discepoli la voglia di pregare, di imparare da lui a pregare.**

● Luca 11,1: **Gesù, esempio di preghiera.** “Un giorno, Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: “Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli”. La domanda del discepolo è strana, poiché in quel tempo la gente imparava a pregare fin da piccoli. **Tutti pregavano tre volte al giorno, la mattina, a mezzogiorno e la sera. Pregavano molto i salmi.** Avevano le loro pratiche di devozione, avevano i salmi, avevano le riunioni settimanali nella sinagoga e gli incontri quotidiani a casa. Ma sembra che non bastasse. **Il discepolo voleva di più: “Insegnaci a pregare!”** Nell’atteggiamento di Gesù lui scoprì che poteva fare un passo in più, e che per questo aveva bisogno di un’iniziazione. Il desiderio di pregare è in tutti, ma il modo di pregare richiede un aiuto. Il modo di pregare matura lungo la vita e cambia lungo i secoli. **Gesù fu un buon maestro. Insegnava a pregare con le parole e con la testimonianza.**

● Luca 11,2-4: **La preghiera del Padre Nostro.** “Gesù rispose: “Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione”. Nel vangelo di Matteo, in modo assai didattico, **Gesù riassume tutto l’insegnamento in sette richieste indirizzate al Padre. Qui nel vangelo di Luca le richieste sono cinque.** In queste cinque richieste, Gesù riprende le grandi promesse dell’Antico Testamento e chiede che il Padre ci aiuti a compierle. Le prime tre (o due) ci parlano della nostra relazione con Dio. Le altre quattro (o tre) ci parlano della relazione tra di noi...

Mt – Lc: **Introduzione: Padre Nostro che sei nei cieli!**

Mt – Lc: **1° richiesta: Santificato sia il tuo Nome**

Mt – Lc: **2a richiesta: Venga il tuo Regno**

Mt: **3a richiesta: Sia fatta la tua volontà**

Mt – Lc: **4a richiesta: Pane di ogni giorno**

Mt – Lc: **5a richiesta: Perdono dei debiti**

Mt – Lc: **6a richiesta: Non cadere in tentazione**

Mt: **7° richiesta: Liberaci dal male**

● **Padre (Nostro): Il titolo esprime la nuova relazione con Dio (Padre).** E’ la base della fraternità

a) Santificare il Nome: Il nome di YAHVÉ. Sono con te! Dio con noi. Dio si fece conoscere con questo NOME (Es 3,11-15). Il Nome di Dio è santificato quando viene usato con fede e non con magia; quando è usato secondo il suo vero obiettivo, cioè: non per l’oppressione, ma per la liberazione della gente e per la costruzione del Regno.

b) Venga il tuo Regno: L’unico signore e re della vita umana è Dio (Is 45,21; 46,9). La venuta del Regno è la realizzazione di tutte le speranze e promesse. E’ la vita piena, il superamento delle frustrazioni sofferte a causa dei re ed i governi dell’uomo. Questo Regno si compirà, quando la volontà di Dio sarà fatta in pieno.

c) Pane di ogni giorno: Nell’esodo, ogni giorno, la gente riceveva la manna nel deserto (Es 16,35). La Provvidenza Divina passava per l’organizzazione fraterna, per la condivisione. Gesù ci

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

invita a compiere un nuovo esodo, un nuovo modo di condividere in fraternità che garantisce il pane per tutti (Mt 6,34-44; Gv 6,48-51).

d) Perdono dei debiti: Ogni 50 anni, l'Anno Giubilare obbligava tutti a perdonare i debiti. Era un nuovo inizio (Lv 25,8-55). Gesù annuncia un nuovo Anno Giubilare, "un anno di grazie da parte del Signore" (Lc 4,19). Il Vangelo vuole ricominciare tutto di nuovo! Oggi, il debito esterno non è perdonato! Luca cambia "debiti" per "peccati".

e) Non cadere in Tentazione: Nell'esodo, la gente fu tentata e cadde (Dt 9,6-12). Mormorò e volle tornare indietro (Es 16,3; 17,3). Nel nuovo esodo, la tentazione fu superata grazie alla forza che la gente ricevette da Dio (1Cor 10,12-13).

● **La testimonianza della preghiera di Gesù nel Vangelo di Luca:**

- **A dodici anni di età**, va al Tempio, nella Casa del Padre (Lc 2,46-50).
- **Quando è battezzato** ed assume la missione, prega (Lc 3,21).
- **Quando inizia la missione**, trascorre quaranta giorni nel deserto (Lc 4,1-2).
- **Nell'ora della tentazione**, affronta il diavolo con i testi della Scrittura (Lc 4,3-12).
- **Il sabato** Gesù partecipa alle celebrazioni nelle sinagoghe (Lc 4,16).
- **Cerca la solitudine del deserto** per pregare (Lc 5,16; 9,18).
- **La vigilia della scelta dei dodici Apostoli**, trascorre la notte in preghiera (Lc 6,12).
- **Prega prima dei pasti** (Lc 9,16; 24,30).
- **Prima di esporre la realtà** e di parlare della sua passione, prega (Lc 9,18).
- **Nella crisi**, sale sul monte per pregare ed è trasfigurato mentre prega (Lc 9,28).
- **Quando il Vangelo è rivelato ai piccoli**, dice: "Padre io ti rendo grazie!" (Lc 10,21)
- **Pregando, risveglia negli apostoli** la volontà di pregare (Lc 11,1).
- **Prega per Pietro** perché la sua fede non venga meno (Lc 22,32).
- **Celebra la Cena Pasquale** con i suoi discepoli (Lc 22,7-14).
- **Nell'Orto degli Ulivi**, prega, mentre suda sangue (Lc 22,41-42).
- **Nell'angoscia** chiede agli amici di pregare con lui (Lc 22,40.46).
- **Nell'ora di essere inchiodato alla croce**, chiede perdono per i briganti (Lc 23,34).
- **Nell'ora della morte**, dice: "Nelle tue mani, consegno il mio spirito!" (Lc 23,46; Sal 31,6)
- **Gesù muore** lanciando il grido del povero (Lc 23,46).

6) Per un confronto personale

- Prego? Come prego? Cosa significa per me la preghiera?
- Padre Nostro: passo in rivista le cinque richieste e verifico come le vivo nella mia vita.

7) Preghiera finale : Salmo 85

Signore, tu sei misericordioso e pietoso.

*Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia.*

*Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.*

*Tutte le genti che hai creato verranno
e si prostreranno davanti a te, Signore,
per dare gloria al tuo nome.
Grande tu sei e compi meraviglie:
tu solo sei Dio.*

Giovedì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Profeta Malachia 3, 13 - 20****Luca 11, 5 - 13****1) Orazione iniziale**

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

2) Lettura : Profeta Malachia 3, 13 - 20

Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall'aver osservato i suoi comandamenti o dall'aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti».

Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore pose l'orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve.

Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia.

3) Commento⁹ sul Profeta Malachia 3, 13 - 20

● **Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore pose l'orecchio e li ascoltò.** (Mi 3, 16) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi incontriamo il profeta Malachia. Un minore, così piccolo che rischia di essere dimenticato. Ma le sue poche parole sono di una forza dirompente. Dal tempo dell'esilio egli annuncia un Dio che ascolta, che non si dimentica del suo popolo. Prevede la prossimità di Dio al suo popolo, espressa in modo così forte che diventerà una persona tra loro: Gesù.

● **La predicazione di Malachia obbliga i timorati di Dio a non rimanere indifferenti** e a dichiarare cosa sta loro a cuore, cosa va e cosa non va. Dio li ascolta e rinnova con loro un'alleanza sigillata dalla scrittura di un nuovo libro che aiuti a coltivare la fede e la speranza.

Signore, è sulla tua parola che noi ci muoviamo, viviamo ed esistiamo!

Ecco la voce di un profeta di oggi C. M. Martini : *La Parola di Dio è ciò che vince in noi la battaglia della fede.*

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 11, 5 - 13

In quel tempo, Gesù disse ai discepoli: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli", e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 11, 5 - 13

- **Gesù nel Vangelo di oggi porta l'esempio di un padre che dà al figlio da mangiare, e gli dà cose buone.** Dobbiamo andare al nostro Padre celeste con la semplicità e l'insistenza dei bambini e otterremo tutto da ~ui. L'ultima frase sorprende, perché Gesù in modo inaspettato conclude parlando dello Spirito Santo, *dono di Dio, condizione di ogni richiesta: "... quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!"*.

Così la nostra preghiera viene orientata verso i beni ultimi. Con lo Spirito Santo abbiamo tutto: la gioia vissuta nell'azione di grazie, la pace, un atteggiamento particolare di serenità anche nella sofferenza... Sono tutti frutti dello Spirito Santo, che danno una felicità intima, profonda.

Ci rivolgiamo allora a Gesù perché ci ottenga dal Padre il dono dello Spirito Santo e lo ringraziamo per averci aperto un orizzonte sempre luminoso, per averci dato la possibilità di andare a Dio come a un Padre che ci ama e vuol donarci tutto.

- **Il vangelo di oggi continua parlando del tema della preghiera**, iniziato ieri con l'insegnamento del Padre Nostro (Lc 11,1-4). Oggi Gesù insegna che dobbiamo pregare con fede ed insistenza, senza venir meno. Per questo usa una parabola provocatoria.

- Luca 11,5-7: **La parabola che provoca.** Come sempre, quando Gesù ha una cosa importante da insegnare, ricorre ad un paragone, ad una parabola. Oggi ci racconta una storia strana che culmina in una domanda e rivolge la domanda alla gente che lo ascoltava ed anche a noi che oggi leggiamo o ascoltiamo la storia: *"Se uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte a dirgli: Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da mettergli davanti; e se quegli dall'interno gli risponde: Non m'importunare, la porta è già chiusa e i miei bambini sono a letto con me, non posso alzarmi per darteli"*. Prima che Gesù stesso dia la risposta, vuole la nostra opinione. Cosa risponderesti: sì o no?

- Luca 11,8: **Gesù risponde alla provocazione.** Gesù dà la sua risposta: *"Vi dico che, se anche non si alzerà a darglieli per amicizia, si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono almeno per la sua insistenza"*. Se non fosse Gesù, avresti avuto il coraggio di inventare una storia in cui si suggerisce che Dio aspetta le nostre preghiere con insistenza? **La risposta di Gesù rafforza il messaggio sulla preghiera, cioè: Dio aspetta sempre la nostra preghiera.** Questa parabola ne ricorda un'altra, anch'essa in Luca, la parabola della vedova che insiste nell'ottenere i suoi diritti davanti al giudice che non rispetta né Dio né la giustizia e che dà ascolto alla vedova solamente perché vuole liberarsi dall'insistenza della donna (Lc 18,3-5). Poi Gesù trae le proprie conclusioni per applicare il messaggio della parabola alla vita.

- Luca 11,9-10: **La prima applicazione della Parabola.** *"Ebbene io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto"*. **Chiedere, cercare, bussare alla porta.** Se chiedete, riceverete. Se bussate alla porta vi si aprirà. Gesù non dice quanto tempo dura la richiesta, bussare alla porta, cercare, ma il risultato è certo.

- Luca 11,11-12: **La seconda applicazione della parabola.** *"Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione?"* Questa seconda applicazione lascia intravedere il pubblico che ascoltava le parole di Gesù ed anche il suo modo di insegnare sotto forma di dialogo. Lui domanda: *"Tu che sei un padre, quando tuo figlio ti chiede un pesce, gli daresti una serpe?"* La gente risponde: *"No!"* – *"E se ti chiede un uovo, gli daresti uno scorpione?"* – *"No!"* Per mezzo del dialogo, Gesù coinvolge le persone nel paragone e, per la risposta che riceve da loro, le impegna con il messaggio della parabola.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

● Luca 11,13: **Il messaggio: ricevere il dono dello Spirito Santo.** “Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!” **Il dono massimo che Dio ha per noi è il dono dello Spirito Santo.** Quando siamo stati creati, lui soffiò il suo spirito nelle nostre narici e noi diventammo esseri vivi (Gen 2,7). Nella seconda creazione mediante la Fede in Gesù, lui ci dà di nuovo lo Spirito, lo stesso Spirito che fece che la Parola si incarnasse in Maria (Lc 1,35). Con l'aiuto dello Spirito Santo, il processo di incarnazione della Parola continua fino all'ora della morte in Croce. **Alla fine, all'ora della morte, Gesù consegna lo Spirito al Padre:** “Nelle tue mani consegno il mio spirito” (Lc 23,46). Gesù ci promette questo spirito come fonte di verità e di comprensione (Gv 14,14-17; 16,13), un aiuto nelle persecuzioni (Mt 10,20; At 4,31). Questo Spirito non si compra a prezzo di denaro al supermercato. L'unico modo di ottenerlo è mediante la preghiera. Dopo nove giorni di preghiera si ottenne il dono abbondante dello Spirito il giorno di Pentecoste (At 1,14; 2,1-4).

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Come rispondi alla provocazione della parabola? Una persona che vive in un piccolo appartamento in una grande città, come risponderà? Aprirebbe la porta?
- Quando tu preghi, preghi convinto/a di ottenere ciò che chiedi?

7) Preghiera : Salmo 1

Beato l'uomo che confida nel Signore.

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.*

Venerdì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Profeta Gioele 1,13-15; 2,1-2****Luca 11, 15 - 26****1) Preghiera**

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

2) Lettura : Profeta Gioele 1,13-15; 2,1-2

Cingete il cilicio e piangete, o sacerdoti, urlate, ministri dell'altare, venite, vegliate vestiti di sacco, ministri del mio Dio, perché priva d'offerta e libagione è la casa del vostro Dio.

Proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra, radunate gli anziani e tutti gli abitanti della regione nella casa del Signore, vostro Dio, e gridate al Signore: «Ahimè, quel giorno! È infatti vicino il giorno del Signore e viene come una devastazione dall'Onnipotente».

Suonate il corno in Sion e date l'allarme sul mio santo monte!

Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino, giorno di tenebra e di oscurità, giorno di nube e di caligine.

Come l'aurora, un popolo grande e forte si spande sui monti: come questo non ce n'è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri, di età in età.

3) Riflessione ¹¹ su Profeta Gioele 1,13-15; 2,1-2

• **Come l'aurora, un popolo grande e forte si spande sui monti...** (Gioele 2,1) - **Come vivere questa Parola?**

Un altro profeta minore illumina la nostra settimana: Gioele. Egli vive probabilmente a Gerusalemme nell'ottavo secolo A. C. ed è uno dei più antichi profeti. Poche pagine lasciate scritte nelle quali è concentrato un messaggio: il Signore verrà. Arriverà il suo giorno e quando arriverà cosa troverà? La parola sua è un servizio alla conversione e alla fedeltà del popolo di Dio, un invito, espresso in linguaggio apocalittico, a interpretare i segni dei tempi.

• **Con poesia egli già lascia presagire la grandezza e bellezza di questo giorno.** Un giorno di devastazione, di caligine e tenebra ma anche di benedizione, di nuova generazione, un passaggio che purifica, rafforza e definisce il popolo di Dio. **Nelle sue parole è implicita una visione futura di universalità: i figli di Sion potranno gioire e rallegrarsi perché il Signore è con loro, in mezzo a loro.** Profezia del popolo nuovo che nascerà da Maria. Profezia di Cristo, Signore e giudice che verrà per far incontrare la misericordia di Dio a tutti gli uomini.

Signore, lascia che ogni tuo segno ci aiuti ad alimentare la speranza, rafforzando la nostra fede e rendendo la nostra conversione continua, quotidiana, felice.

Ecco la voce di un sacerdote Pietro Parolin : *Non basta una riforma delle strutture, che pure ci deve essere, se non è accompagnata da una permanente conversione personale.*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 11, 15 - 26

In quel tempo, [dopo che Gesù ebbe scacciato un demone,] alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde. Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 11, 15 - 26

● **Il Vangelo odierno parla della lotta tra Gesù e il demonio, una lotta che avviene nell'anima dell'uomo.** Noi sappiamo di essere stati liberati dal peccato e dal demonio per la grazia di Dio e il Battesimo e poi, nel corso della vita, attraverso il sacramento della Riconciliazione. In questo brano evangelico, che contiene alcuni passaggi un po' difficili, ci fermiamo a riflettere su quello che il Signore dice alla fine: "Quando lo spirito immondo esce dall'uomo, si aggira per luoghi aridi in cerca di riposo e, non trovandone, dice: Ritournerò nella mia casa da cui sono uscito. Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui ed essi entrano e vi alloggiano e la condizione finale di quell'uomo diventa peggiore della prima".

Quando il demonio è stato scacciato "da uno più forte di lui", cioè dal Signore Gesù, la "casa" è spazzata e adorna, ma c'è il pericolo che rimanga vuota. Se questo succede, il demonio può tornare e la condizione finale può diventare peggiore della prima. Che cosa vuol dire questa casa vuota? **Spontaneamente noi desideriamo di essere liberati dal male e specialmente dal peccato che pesa sulla nostra coscienza;** lo desideriamo e siamo contenti e riconoscenti al Signore quando egli ci libera: allora la nostra casa è pulita e ben arredata. Ma nella vita spirituale c'è un'altra tappa necessaria, che spontaneamente ci piace meno, perché in questa bella casa noi vogliamo starcene tranquilli, da padroni, senza nessuno che ci comandi. Eppure bisogna che il padrone sia un altro, sia il Signore, e questo non sempre ci piace. Quando egli ci disturba, preferiamo rimanere soli nella nostra casa, e lui ci disturba in molte maniere: con le circostanze, servendosi degli altri, con le sue richieste, mentre per noi non è spontaneo fare quello che egli vuole. Eppure, **se vogliamo essere noi padroni della nostra vita, ci mettiamo in una condizione molto pericolosa: l'egoismo che si manifesta così è peggiore del peccato** che prima sporcava la nostra casa, perché ci fa vivere in modo contrario allo spirito di Dio. Si vive senza voler essere disturbati, né da Dio né dal prossimo, facendo le cose come ci pare e a comodo nostro, e può venirci una specie di sottile, profonda perversione, che fa il gioco del demonio.

Rinnoviamo oggi il proposito di lasciare che il Signore diventi il padrone della nostra casa, di lasciar cadere i nostri pensieri, le nostre preferenze, i nostri capricci, per accogliere in ogni momento i desideri suoi.

● Luca 11,14-16: **Tre diverse reazioni dinanzi alla stessa espulsione. Gesù stava scacciando demoni.** Dinanzi a questo fatto ben visibile, davanti a tutti, si ebbero tre reazioni diverse. La gente rimase ammirata, applaudì. Altri dicevano: "È in nome di Beelzebul, capo dei demoni, che egli scaccia i demoni". Il vangelo di Marco dice che si trattava di scribi che erano venuti a Gerusalemme per controllare l'attività di Gesù (Mc 3,22). Altri chiedevano ancora un segno dal cielo, perché non erano convinti dal segno così evidente dell'espulsione fatta dinanzi a tutta la gente.

● Luca 11,17-19: **Gesù mostra l'incoerenza degli avversari.** Gesù usa due argomenti per ribadire l'accusa di stare scacciando un demonio in nome di Beelzebul. In primo luogo, se il demonio scaccia il proprio demonio, divide se stesso e non sopravvive. In secondo luogo, Gesù gli restituisce l'argomento: Ma se io scaccio i demoni in nome di Beelzebul, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano? Con queste parole, anche loro stavano scacciando demoni in nome di Beelzebul.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

- Luca 11,20-23: **Gesù è l'uomo più forte che è venuto, segno dell'arrivo del Regno.** Qui Gesù ci porta nel punto centrale del suo argomento: "Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, tutti i suoi beni sono al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via l'armatura sulla quale contava e ne distribuisce il bottino". Nell'opinione della gente di quel tempo, Satana dominava il mondo mediante i demoni (daimônia). Era un uomo forte e ben armato che guardava la sua casa. **La grande novità era il fatto che Gesù riusciva a scacciare i demoni. Segno che era ed è l'uomo più forte che è venuto.** Con l'arrivo di Gesù il regno di Beelzebul entra in declino: "Se invece io scaccio i demoni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio". Quando i magi del Faraone videro che Mosè faceva cose che loro non erano capaci di fare, furono più onesti degli scribi dinanzi a Gesù e dissero: "Qui c'è il dito di Dio!" (Es 8,14-15).
- Luca 11,24-26: **La seconda caduta è peggio della prima.** All'epoca di Luca negli anni 80, di fronte alle persecuzioni, molti cristiani ritornarono indietro ed abbandonarono le comunità. Ritornarono a vivere come prima. Per avvertire loro e tutti noi, Luca conserva queste parole di Gesù sulla seconda caduta che è peggiore della prima.
- **L'espulsione dei demoni.** Il primo impatto causato dall'azione di Gesù tra la gente è l'espulsione dei demoni: "Perfino agli spiriti impuri dà ordini e gli obbediscono!" (Mc 1,27). Una delle cause principali della discussione di Gesù con gli scribi era l'espulsione dei demoni. Essi lo calunniavano dicendo: "E' posseduto da Beelzebul! "E in nome di Beelzebul, capo dei demoni, che egli scaccia i demoni!" **Il primo potere che gli apostoli ricevettero quando furono mandati in missione fu quello di poter scacciare i demoni:** "Dette loro potere sugli spiriti immondi" (Mc 6,7). L'espulsione dei demoni era ciò che più colpiva la gente (Mc 1,27). Raggiungeva il centro della Buona Novella del Regno. Per mezzo dell'espulsione Gesù restituiva le persone a se stesse. Gesù allontana da noi la paura di Satana, dà libertà al cuore, fermezza nell'azione e fa spuntare la speranza sull'orizzonte! Dobbiamo camminare lungo la Strada di Gesù con il sapore della vittoria sul potere del male!

6) Per un confronto personale

- Scacciare il potere del male. Qual è oggi il potere del male che massifica la gente e gli ruba la coscienza critica?
- Puoi dire di te stesso/a che sei totalmente libero/a e liberato/a? In caso di risposta negativa, qualche parte di te è sotto il potere di altre forze. Cosa fai per scacciare questo potere che ti domina?

7) Preghiera finale : Salmo 9

Il Signore governerà il mondo con giustizia.

*Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
annuncerò tutte le tue meraviglie.
Gioirò ed esulterò in te,
canterò inni al tuo nome, o Altissimo.*

*Hai minacciato le nazioni, hai sterminato il malvagio,
il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre.
Sono sprofondate le genti nella fossa che hanno scavato,
nella rete che hanno nascosto si è impigliato il loro piede.*

*Ma il Signore siede in eterno,
stabilisce il suo trono per il giudizio:
governerà il mondo con giustizia,
giudicherà i popoli con rettitudine.*

Sabato della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Profeta Gioele 4, 12 - 21****Luca 11, 27 - 28****1) Preghiera**

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

2) Lettura : Profeta Gioele 4, 12 - 21

Così dice il Signore: Si affrettino e salgano le nazioni alla valle di Giòsafat, poiché lì sederò per giudicare tutte le nazioni dei dintorni. Date mano alla falce, perché la messe è matura; venite, pigiate, perché il torchio è pieno e i tini traboccano, poiché grande è la loro malvagità!

Folle immense nella valle della Decisione, poiché il giorno del Signore è vicino nella valle della Decisione. Il sole e la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare. Il Signore ruggirà da Sion, e da Gerusalemme farà udire la sua voce; tremeranno i cieli e la terra.

Ma il Signore è un rifugio per il suo popolo, una fortezza per gli Israeliti. Allora voi saprete che io sono il Signore, vostro Dio, che abito in Sion, mio monte santo, e luogo santo sarà Gerusalemme; per essa non passeranno più gli stranieri. In quel giorno le montagne stilleranno vino nuovo e latte scorrerà per le colline; in tutti i ruscelli di Giuda scorreranno le acque. Una fonte zampillerà dalla casa del Signore e irrigherà la valle di Sittim. L'Egitto diventerà una desolazione ed Edom un arido deserto, per la violenza contro i figli di Giuda, per il sangue innocente sparso nel loro paese, mentre Giuda sarà sempre abitata e Gerusalemme di generazione in generazione.

Non lascerò impunito il loro sangue, e il Signore dimorerà in Sion.

3) Riflessione ¹³ su Profeta Gioele 4, 12 - 21

● **Il giorno del Signore è vicino, nella valle della Decisione...** (Gioele 4,16) - **Come vivere questa Parola?**

Anche nel suo quarto e ultimo capitolo, Gioele annuncia un Dio forte e terribile che verrà e giudicherà. Con un linguaggio decisamente apocalittico ma anche poetico, **egli invita alla conversione** perché il Signore arriverà nel suo giorno proprio nella valle della decisione. Probabilmente questa espressione indica la valle di Giosafat, a Gerusalemme, la valle del Giudizio. Mi piace pensare che Dio arrivi nella nostra valle della decisione, che non è un luogo geografico ma si identifica con la nostra vita. È nella nostra esistenza che il Signore arriva, è lì che si realizza il giudizio universale. Questa parola giudizio sembra dura e arrivare dall'alto, inflessibile.

● **Ma il giudizio è l'altra faccia della decisione, ci dice Gioele, è il frutto del discernimento.**

Quello che più o meno consapevolmente esercitiamo tutti, ogni giorno. Direi che Gioele stamattina ci dice: **il Signore sta arrivando, è presente nelle nostre decisioni. Ogni volta che scegliamo possiamo farlo con Dio o senza di lui.** Possiamo farlo in sintonia con la sua volontà o contro di lui. Ogni scelta nostra determina la nostra relazione con Dio, la indebolisce o la rafforza. E tutto è scelta nella nostra vita: cosa comprare, con chi uscire, con chi e per cosa lavorare, chi e come amare. Così costruiamo anche il nostro giudizio!

Signore, il tuo spirito sostenga ogni nostra scelta a ci aiuti a costruire armoniosamente la nostra via a te.

Ecco la voce di un teologo André Louf : *È la Parola di Dio stessa, sovrana, che tocca il cuore, lo ferisce e, ferendolo, lo risveglia, lo rende sensibile e capace di vedere oltre l'apparenza. La frequentazione quotidiana della parola di Dio sotto forma di lectio divina costituisce il terreno per eccellenza del discernimento.*

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 11, 27 - 28

In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».

Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 11, 27 - 28

• **Il Signore ci mostra sempre la via della gioia vera, profonda e ci aiuta a distinguere tra felicità e felicità.** Nel Vangelo troviamo una cosa meravigliosa: Gesù, mentre apparentemente esprime un certo rifiuto, proclama la beatitudine di sua madre. "Beato il grembo che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!" esclama una donna tra la folla, e Gesù risponde: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!". Non nega che per la Madonna fu una grande gioia essere sua madre, ma dice che nella sua gioia c'è un elemento più profondo. Sappiamo che **Maria aveva rinunciato alla maternità, che non era per lei essenziale; essenziale era essere la serva del Signore, ascoltare la parola di Dio e custodirla.** Due volte nella sua vita Dio le domandò la rinuncia alla maternità: prima dell'annuncio dell'Angelo e sul Calvario, quando Maria, in un certo senso, rinnovò la sua rinuncia accettando il sacrificio del Figlio, accettando di non essere più madre di un figlio vivo. Ma domandandole questo sacrificio così grande Dio le diede molto di più: la unì a se, le rivelò i suoi disegni e fece di lei la collaboratrice a questi divini disegni, a un livello profondissimo. *“In ogni chiamata di Dio ci sono molti aspetti ed è importante attaccarsi al più autentico, al più profondo.* Questo si verifica anche in ogni situazione, che presenta vantaggi umani e vantaggi spirituali. C'è il rischio di attaccarsi agli aspetti più umani e di entrare in casi terribili quando questi vengono meno. Se invece guardiamo all'aspetto più profondo siamo al sicuro, perché se è necessario farne sacrificio sappiamo comunque che non viene meno il rapporto con Dio, la nostra vita segreta con lui.

• **Il vangelo di oggi è molto breve, ma ha un significato importante** nell'insieme del vangelo di Luca. Ci dà la chiave per capire ciò che Luca insegna rispetto a Maria, la Madre di Gesù, nel così detto Vangelo dell'Infanzia (Lc 1 e 2).

• Luca 11,27: **L'esclamazione della donna.** "In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, una donna alzò la voce in mezzo alla folla e disse: "Beato il grembo che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!". L'immaginazione creativa di alcuni apocrifi suggerisce che quella donna era una vicina di Nostra Signora, lì a Nazaret. Aveva un figlio, chiamato Dimas, che, con altri ragazzi della Galilea di quel tempo, entrò in guerra con i romani, fu fatto prigioniero e messo a morte accanto a Gesù. Era il buon ladrone (Lc 23,39-43). Sua madre, avendo sentito parlare del bene che Gesù faceva alla gente, ricordò la sua vicina, Maria, e disse: "Maria deve essere felice con un figlio così!"

• Luca 11,28: **La risposta di Gesù.** Gesù risponde, facendo il più grande elogio di sua madre: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!". Luca parla poco di Maria: qui (Lc 11,28) e nel Vangelo dell'Infanzia (Lc 1 e 2). Per lui, Luca, Maria è la Figlia di Sion, immagine del nuovo popolo di Dio. Rappresenta **Maria modello per la vita delle comunità.** Nel Concilio Vaticano II, il documento preparato su Maria fu inserito nel capitolo finale del documento Lumen Gentium sulla Chiesa. Maria è modello per la Chiesa. E soprattutto nel modo in cui Maria si rapporta con la Parola di Dio Luca la considera esempio per la vita delle comunità: "Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano". **Maria ci insegna come accogliere la Parola di Dio, come incarnarla, viverla, approfondirla, farla nascere e crescere,** lasciare che ci plasmi, anche quando non la capiamo, o quando ci fa soffrire. Questa è la visione che soggiace al Vangelo dell'Infanzia (Lc 1 e 2). La chiave per capire questi due capitoli ci è data dal vangelo di oggi: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!"

Vediamo come in questi capitoli Maria si mette in rapporto con la Parola di Dio.

a) Luca 1,26-38: L'Annunciazione: "Si faccia in me secondo la tua parola!"

Sapere aprirsi, in modo che la Parola di Dio sia accolta e si incarni.

b) Luca 1,39-45: La Visitazione: "Beata colei che ha creduto!"

Saper riconoscere la Parola di Dio in una visita ed in tanti altri fatti della vita.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

c) Luca 1,46-56: *Il Magnificat*: "Il Signore ha fatto in me prodigi!"

Riconoscere la Parola nella storia della gente e pronunciare un canto di resistenza e di speranza.

d) Luca 2,1-20: *La Nascita*: "Lei meditava tutte queste cose nel suo cuore."

Non c'era posto per loro. Gli emarginati accolgono la Parola.

e) Luca 2,21-32: *La Presentazione*: "I miei occhi han visto la tua salvezza!"

I molti anni di vita purificano gli occhi.

f) Luca 2,33-38: *Simeone ed Anna*: "Una spada trafiggerà la tua anima."

Accogliere ed incarnare la parola nella vita, essere segno di contraddizione.

g) Luca 2,39-52: *Ai dodici anni, nel tempio*: "Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Loro non compresero la Parola che fu detta!

h) Luca 11,27-28: *L'elogio alla madre*: "Beato il grembo che ti ha portato!"

Beato chi ascolta e mette in pratica la Parola.

6) Per un confronto personale

- Tu riesci a scoprire la Parola viva di Dio nella tua vita?
- Come vivi la devozione a Maria, la madre di Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 96 Gioite, giusti, nel Signore.

*Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono.*

*I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.
Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria.*

*Una luce è spuntata per il giusto,
una gioia per i retti di cuore.
Gioite, giusti, nel Signore,
della sua santità celebrate il ricordo.*

Indice

Lectio della domenica 6 ottobre 2019.....	2
Lectio del lunedì 7 ottobre 2019.....	6
Lectio del martedì 8 ottobre 2019.....	10
Lectio del mercoledì 9 ottobre 2019.....	13
Lectio del giovedì 10 ottobre 2019.....	16
Lectio del venerdì 11 ottobre 2019.....	19
Lectio del sabato 12 ottobre 2019.....	22
Indice.....	25

www.edisi.eu